Il Sole 24 ORE

Aiuti di Stato, sostegni ok a imprese e banche in difficoltà

Misure anticrisi

Attesa per oggi l'ufficializzazione di nuove misure Ue anti-crisi: la Commissione di Bruxelles pubblicherà la comunicazione che definisce una nuova temporanea sospensione delle regole sugli aiuti di Stato e fissa i criteri per consentire ai governi di sostenere le imprese in questa nuova fase di difficoltà. Tra le novità, sostegni fino a 400mila euro per le imprese colpite dagli effetti indiretti legati al conflitto in Ucraina, o alle sanzioni, e un'ampia gamma di strumenti a contro il caro energia: in questo caso la soglia arriva a 2 milioni per impresa. Possibile inoltre per gli Stati ricapitalizzare banche in difficoltà in deroga all'obbligo di burden sharing.

Serafini —*a pag. 4*

I TETTI AGLI AIUTI

400mila

Aiuti per danni indiretti
Fissato a 400mila euro Il limite massimo consentito dell'aiuto di Stato alle imprese che subiscono danni indiretti per la guerra tra Russia e Ucraina

2 milioni

Aiuti per caro energia
Per imprese colpite da caro energia anche a seguito della guerra in Ucraina l'aiuto di stato è fino a un massimo di 2 milioni di euro.

35mila

Aiuti per agricoltura
Per imprese del settore agricolo e pesca il limite massimo di aiuti consentiti per i danni dalla guerra è aumentato di 35 mila euro

25 milioni

Aiuto per energivori
Per imprese emergivore a rischio di fallimento il tetto massimo dell'aiuto pubblico arriva a 25 milioni a impresa

Primo Piano
Le misure per le imprese

Aiuti di Stato, clausola salvabanche

Nuove regole Ue. Pronta la riforma: possibile ricapitalizzare banche in difficoltà senza oneri per risparmiatori e investitori
Nuovi tetti per i sostegni alle imprese: 400mila euro per la guerra, 2 milioni per la crisi energetica, 25 milioni per salvare l'azienda

Laura Serafini

La Commissione europea è pronta a pubblicare la comunicazione che definisce una nuova temporanea sospensione delle regole sugli aiuti di Stato e fissa i criteri per consentire ai governi di sostenere le imprese in questa nuova fase di crisi. L'ufficializzazione è attesa per oggi.

Tra le novità messe a punto, a valle della settimana di consultazione dei governi dei paesi membri, c'è la definizione degli aiuti a supporto delle imprese che hanno subito effetti indiretti legati al conflitto in Ucraina o alle sanzioni (ovviamente sono escluse le attività colpite direttamente dalle sanzioni internazionali). In questo caso il sostegno complessivo per ogni impresa non può superare i 400mila euro (sono previsti 35mila euro aggiuntivi per le imprese che operano nel settore agricolo o della pesca). Queste si aggiungono a un'ampia gamma di strumenti a supporto delle imprese che subiscono gli effetti del caro energia: in questo caso la soglia massima non deve superare i 2 milioni per impresa, che possono salire a 25 milioni se si tratta di garantire la continuità aziendale di imprese energivore che hanno subito importanti perdite operative.

E ancora: un passaggio specifico è dedicato anche al supporto per le banche che dovessero trovarsi in crisi di liquidità o comunque in difficoltà. Viene confermato quanto già previsto nella bozza iniziale del documento: qualora fosse necessario un intervento di ricapitalizzazione di un istituto di credito (per gli effetti della guerra o della sanzioni) da parte di uno Stato, l'operazione può essere inquadrata nelle eccezioni consentite dalla direttiva Brrd sul bail in e non essere soggetta a valutazione del Single resolution board che ne certificherebbe il probabile fallimento. E ancora: essa può ricadere nell'articolo 45 della comunicazione sulle banche del 2013 che consente una deroga al burden sharing, evitando il coinvolgimento di azionisti e creditori subordinati (obbligazioni e depositi oltre i 100mila euro) che sarebbero quindi risparmiati. Nella sostanza la normativa sulla gestione delle crisi bancarie che tanti problemi ha creato agli istituti di credito italiani dal 2015 in poi viene accantonata. Tutto questo, va detto, resta in vigore fino a fine 2022, salvo ulteriori proroghe se la situazione non migliora.

> **Definiti gli aiuti per le imprese che hanno subito effetti indiretti legati al conflitto in Ucraina o alle sanzioni**

Ma veniamo alle singole misure. Il supporto diretto alle imprese contempla sovvenzioni (dunque fondo perduto), vantaggi fiscali o salariali, prestiti, aumenti di capitale. C'è poi la possibilità di convertire prestiti in sovvenzioni (dunque

fondo perduto o aumento di capitale) fino a fine giugno 2023. Va detto, però, che nel caso di supporto alle imprese che hanno subito gli effetti del caro energia, la Commissione sollecita i governi a «considerare la definizione di requisiti relativi alla protezione dell'ambiente o alla sicurezza dell'approvvigionamento» da vincolare alla concessione dell'aiuto. Si suggerisce di richiedere al beneficiario di soddisfare una certa quota del fabbisogno di energia con fonti rinnovabili (ad esempio con i contratti Ppa); di fare investimenti in efficienza energetica, riducendo i consumi per la produzione, riducendo o diversificando il consumo gas; di avere maggiore flessibilità negli investimenti.

Il supporto legato al caro energia prevede anche un meccanismo per misurarne l'impatto sull'impresa: è fissata l'unità di misura solo dei "costi ammissibili". Questi sono dati dal prodotto della quantità di gas o energia acquistati da un'impresa tra il primo febbraio 2022 e fine dicembre 2022 e l'aumento del prezzo pagato per unità consumata, come l'euro a megawattora. L'aumento dei costi subito è calcolato come la differenza tra il prezzo unitario pagato in un mese nel periodo ammissibile e il 200% del prezzo unitario pagato dall'impresa in media nel periodo tra il primo gennaio 2021 e fine dicembre 2021. L'aiuto totale all'impresa non deve superare il 30 per cento dei costi elegibili e la soglia di 2 milioni.

Sono previsti ulteriori aiuti per garantire la continuità aziendale per le imprese energivore, se incorrono in perdite operative in cui il costo ammissibile ammonta ad almeno il 50% di quelle perdite; l'aiuto non deve superare il 50% di quei costi e fino al massimo dell'80% delle perdite operative. L'aiuto complessivo non può superare i 25 milioni. Sono inoltre previste garanzie pubbliche sui prestiti (durata 6 anni, fino a un massimo del 90%), ma sono a pagamento. Da 25 punti base il primo anno fino a 100 punti base fino a 6 anni per le Pmi; da 50 a 200 punti base per le imprese grandi.

Gli Stati membri possono però modulare costi, copertura delle garanzie e durate in maniera diversa. Il prestito non può superare il 15% del fatturato medio annuale dell'impresa o il 50% del costo dell'energia dell'ultimo anno. L'ammontare del prestito può in alcune condizioni essere aumentato per fare fronte alle necessità delle Pmi nei 12 mesi seguenti. Sono previsti anche prestiti a tassi agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA